

La Rivalta di Bobbio

“Da sempre era nostro concittadino: in paese nacque sua madre”

Personaggio

GIAN LUCA FERRISE
RIVALTA BORMIDA

Il centenario della nascita del filosofo

Bobbio: un uomo semplice, ma di grande rigore morale». Viene ricordato così nel paese natale di sua madre, Rosa Caviglia. Un paese che amava profondamente, tanto da voler essere sepolto nella tomba di famiglia, accanto ai suoi genitori e a sua moglie Valeria Cova scomparsa nel 2001.

Tra chi a Rivalta Bormida ha avuto modo di conoscere Norberto Bobbio da vicino c'è l'ex sindaco Gianfranco Ferraris, oggi consigliere comunale ad Acqui, consigliere provinciale e pre-

sidente di Alexala.

«Ho conosciuto Bobbio nel 1995 quando gli abbiamo conferito la cittadinanza onoraria - spiega Ferraris -. Con la semplicità che lo contraddistingueva, mi scrisse una lettera spiegandomi che, di fatto, era da sempre cittadino di Rivalta Bormida, in quanto era il paese natale di sua madre. Quando venne in paese per ricevere il riconoscimento raccontò alcuni aneddoti legati alle sua giovinezza, visto che trascorrevano le vacanze estive a Rivalta Bormida. Lui nacque a Torino in quanto suo padre Luigi era diventato primario ospedaliero in quella città. Amava ricordare che, pur essendo di origini aristocratiche, quando veniva a Rivalta Bormida giocava con i figli dei contadini. Questo gli fece comprendere che gli uomini erano più uguali che diversi. Tale concetto divenne uno degli elementi fondamentali che caratterizzò sia la sua opera sia il suo modo di vivere».

Bobbio veniva spesso a Rivalta Bormida dove nel 2001

si celebrarono i funerali della moglie Valeria. «Quel giorno Bobbio si fermò davanti alla lapide di un suo avo, eroe di Custoza. La lapide recava una scritta che terminava con la frase “cavaliere senza macchia e senza paura”: nonostante il grande dolore visibile che provava per la scomparsa della moglie, questa frase lo fece sorridere».

Indicò tra le sue ultime volontà le modalità dell'estremo saluto, che avvenne a Rivalta il 12 gennaio 2004. Chiese espressamente che sulla sua lapide vi fosse scritto solo nome e cognome, data di nascita e di morte e la dicitura «Figlio di Luigi e di Rosa Caviglia». «Sempre nelle sue ultime volontà - ricorda Ferraris - la richiesta di funerali semplici e privati. Alla morte, secondo Bobbio, si addice il raccoglimento, la commozione intima di coloro che sono più vicini, il

silenzio, nessun discorso. “Non c'è nulla di più retorico e fastidioso dei discorsi funebri”, amara spesso ricordare».

Ad attendere la salma di Bobbio, a Rivalta, c'era però tutto il paese. In strada i bambini delle scuole, gli amici, i sindaci di Rivalta, Alessandria, Acqui, l'allora prefetto Vincenzo Pellegrini. All'arrivo del carro funebre gli uomini, come si usava un tempo, si erano tolti il cappello. Il filosofo, per l'ultima volta aveva fatto tappa nel cortile della casa di famiglia. Poi si era formato il corteo che a piedi ha raggiunto prima il Municipio, poi il cimitero del paese.

L'illustre studioso è ricordato ad Acqui e nell'Acquese per essere stato presidente dal 1977 al 1983 della giuria del Premio **AcquiStoria** e per aver ricevuto nel 1984 il riconoscimento di Testimone del Tempo assieme a Giovanni Spadoni e Altiero Spinelli.

L'EX SINDACO

«Si sentiva a casa
Qui giocava quando
era bambino»

TESTIMONE DEL TEMPO

Fu anche presidente
della giuria
dell'**AcquiStoria**



94

2004

Anni

L'addio

Norberto
Bobbio
nacque
nel 1909
e morì
nel 2004

Bobbio davanti
a un quadro
di Rivalta
I funerali furono
celebrati
in paese

